

Calabria



Convegno sulla Città metropolitana. L'incontro organizzato dalla Cisl si è svolto ieri mattina nell'aula consiliare di Gioia Tauro

Il timore serpeggiava in mattinata al convegno della Cisl a Gioia Tauro

Fiducia, "salta" l'emendamento per l'Agenzia del lavoro al Porto

La riproposizione era stata promessa dal sottosegretario De Vincenti

Domenico Latino
GIOIA TAURO

Le sorti dei 400 portuali dichiarati in esubero dal terminalista MCT sono sempre più proiettate verso la porta della mobilità. Diventano infatti pressoché nulle le speranze di vedere realizzata l'Agenzia del Lavoro, appositamente progettata per il loro reinserimento dopo un periodo di formazione professionale.

Ieri la conferenza dei capigruppo del Senato ha deciso a maggioranza che oggi verrà posto il voto di fiducia sull'articolo 1 del Ddl che contiene la manovra, acciacciando così i tempi di definizione del provvedimento. Scelta che non consentirà al Governo di presentare un emendamento che finanzia l'Agenzia.

Nelle scorse settimane, gli emendamenti che avrebbero consentito alle Authority di creare degli enti per la somministrazione del lavoro erano stati dichiarati inammissibili in commissione Bilancio per "estraneità di materia". Pochi giorni dopo il sottosegretario alla Presidenza, Claudio De Vincenti, aveva annunciato uno specifico emendamento in Senato: proposito che non potrà essere attuato.

Si materializzano dunque le paure espresse ieri nel corso di un convegno sulla Città metropolitana promosso dalla Cisl nella sala consiliare a Gioia. Tra i contenuti che hanno animato il dibattito, infatti, anche la crisi di Governo che potrebbe favorire ritardi e rimettere in discussione il futuro del porto di Gioia. Profetiche le parole del segretario federale Maurizio Petriccioli, che nel chiudere i lavori aveva infatti posto l'accento sul rischio concreto di non poter attuare l'emendamento nel caso in cui fosse passata la Legge di Stabilità, «400 famiglie si ritroveranno in mezzo alla strada».

L'importante momento di confronto è stato moderato dal giornalista Michele Albanese e introdotto dal segretario generale della Cisl Reggio Calabria, Rosy Perrone. Ad aprire i lavori il segretario regionale Cisl, Paolo Tramonti: «L'avvio dei patti

L'assessore Russo: «Se si determinano certe situazioni ognuno si assumerà le sue responsabilità»

per la Calabria e l'area metropolitana è ormai alle porte - ha esordito - sul Porto ci auguriamo che gli impegni assunti dal Governo non vengano meno».

Dopo di lui Rosy Perrone: «Il referendum ha cambiato le carte in tavola - ha rimarcato - potrebbe esserci un allarme rosso rispetto alle scadenze previste ma un sindacato deve avere sempre un "piano B". Un polo d'eccellenza come l'area industriale di Gioia e il porto deve essere messo nelle condizioni di poter prima di ogni cosa valorizzare e potenziare le attività produttive già esistenti».

Qualche rassicurazione giunge dall'assessore Russo: «Dopo l'esito del voto tutti vorremmo avere qualche riferimento in più - ha precisato - ma rispetto ai tre punti Agenzia del lavoro, Zes e governance dell'Authority la Regione ha tracciato un percorso chiaro, non va a rimorchio e sa dove vuole arrivare. Siamo noi a condurre la proposta sulla Zes. Su Gioia, un porto nazionale, è stata fatta un'azione forte e non transigiamo: la Regione ha investito importanti risorse, se si determineranno certe situazioni al Governo ognuno si assumerà le proprie responsabilità».

In sintesi

Un dibattito tecnico politico istituzionale

Presente anche Falcomatà

Diversi gli esponenti del mondo politico e istituzionale presenti, insieme ai tecnici Tommaso Calabrò, dirigente Regione Calabria, e Filippo Arechchi, vicepresidente Confindustria Reggio Calabria. Giuseppe Pedà, sindaco della Città Metropolitana, il dibattito politico. Sono intervenuti Demetrio Naccari, presidente "Preparare porto per Change"; Annibale Fiorenza segretario generale Fit-Cisl Calabria; Francesco Calabrò docente dello sviluppo come cittadini». Infine, Giuseppe Falcomatà: «La Zes - ha rimarcato - è indispensabile, mentre sull'Agenzia del Lavoro bisogna mantenere gli impegni presi».

Sono seguiti degli interventi più tecnici da parte di Tommaso Calabrò, Demetrio Naccari e Annibale Fiorenza. Da Filippo Arechchi è giunto un invito al sindaco metropolitano a essere «manager» del territorio inserendo anche l'attrattiva degli investimenti produttivi. Pedà ha parlato in rappresentanza dei sindaci: «L'interlocuzione con la Cisl in questo momento di crisi non solo per il porto ci dà l'opportunità di aprire un faro su tutta l'area di Gioia. Al lavoratore era stata data una speranza con l'abbandono della fabbrica di auto e ora si sta spingendo verso una guerra intestina. Il porto va rilanciato attraverso il recupero della movimentazione».

Il professor Calabrò ha lanciato un appello sulla qualità della spesa pubblica nel selezionare gli interventi, mentre Pierpaolo Zavettieri ha sottolineato la necessità di intercettare risorse adeguate alle comunità. Per Domenico Battaglia «occorre diventare protagonisti dello sviluppo come cittadini».

Infine, Giuseppe Falcomatà: «La Zes - ha rimarcato - è indispensabile, mentre sull'Agenzia del Lavoro bisogna mantenere gli impegni presi».

Assalto alla Sicurtransport

Nel caveau si trovavano 50 milioni

Rubati in altre province i mezzi utilizzati dalla banda di malviventi

Giuseppe Mercurio
CATANZARO

C'erano circa 50 milioni di euro nel caveau della Sicurtransport assaltato domenica sera da un commando di malviventi specializzati che ha utilizzato armi da guerra, incendi sulle strade di accesso e una ruspa per sfondare il muro della sede. Lo hanno appurato nelle scorse ore gli investigatori della Squadra Mobile di Catanzaro che stanno indagando sulla rapina. La somma sarebbe stata destinata a banche e attività commerciali e imprenditoriali private. I delinquenti però, sempre dopo un approfondito conteggio, avrebbero portato via «solo» 8,1 milioni di euro. I 50 milioni sarebbero stati trasferiti lunedì scorso nel caveau della Banca d'Italia a Catanzaro.

Anche sulla dinamica dei fatti sono state aggiunte novità. I malviventi avrebbero dovuto interrompere la raccolta del denaro per l'arrivo di una prima pattuglia della polizia che era stata allertata per i rumori avvertiti in zona dai residenti. Questo avrebbe anche fatto scattare una reazione, con alcuni colpi di arma da fuoco esplosi in aria dai componenti della banda, molto probabilmente per far scattare l'allarme e avvisare gli altri delinquenti di prepararsi alla fuga.

Le indagini stanno aggiungendo nuovi tasselli a un quadro complesso che, comunque, rivela un'azione militare studiata nei minimi particolari. In queste ultime ore la polizia ha ritrovato due autovetture utilizzate per la fuga della banda. Si tratta di un'Alfa Romeo 147 e di una Lancia Psi-ylon, all'interno delle quali c'erano anche dei seccchi con dentro chiavi a tre punte, rinvenute in una strada di campagna non lontano dalla sede della società che si occupa di trasporto e custodia di valori.

Difficile ricostruire, invece, il numero dei componenti del commando che, secondo anche quanto emerge dai filmati delle telecamere di videosorveglianza, sarebbero una ventina. Proprio questi filmati sarebbero in queste ore agli esami degli investigatori che contano di avere ulteriori elementi per risalire all'identità dei malviventi. Le immagini sono state registrate dagli apparecchi di videosorveglianza della zona che, di norma, sono muniti di un sistema di batterie che fa proseguire la registrazione nonostante l'as-

senza di energia elettrica. I malviventi, infatti, hanno provveduto a isolare la zona tagliando i cavi dell'energia elettrica sia quelli dei telefoni fissi. Operazione diversa è stata fatta per le comunicazioni via radio. A quanto sembra nei pressi della sede della Sicurtransport sarebbe stato rinvenuto uno "jammer", ovvero un dispositivo che consente di disturbare le onde radio e impedire qualsiasi comunicazione. Anche su questo apparecchio sono in corso indagini in quanto si tratta di un dispositivo che dovrebbe venduto solo da aziende specializzate esclusivamente a enti governativi o militari e la vendita all'interno della Comunità europea dovrebbe essere vietata.

Indagini sono in corso anche sulla possibile presenza di basisti, dal momento che il gruppo criminale sarebbe giunto da fuori provincia. A confermarlo anche il fatto che sia le due autovetture utilizzate per la fuga che quelle incendiate per bloccare le strade di accesso, risultano rubate fuori dal Catanzarese, ma gli inquirenti mantengono uno stretto riserbo sulla loro provenienza. In queste ore sono stati già sentiti tutti i dipendenti della Sicurtransport per cercare di capire come possano aver fatto i malviventi a ottenere le informazioni necessarie per effettuare il colpo.

Un colpo di pistola esplosivo in aria il segnale per la fuga all'arrivo della polizia

I sospetti

● Gli inquirenti sospettano che a compiere il colpo alla Sicurtransport possa essere stata una banda Pugliese specializzata in questo tipo di colpi. La metodologia usata è del tutto simile e paragonabile a quella di un gruppo di delinquenti che in Puglia e nelle regioni adiacenti ha effettuato diversi tipi di colpi analoghi. La pista è comunque tutta da verificare. Gli inquirenti stanno anche cercando di capire se i malviventi hanno avuto un appoggio da parte della malavita locale o l'organizzazione è stata curata senza coinvolgere delinquenti del posto.

La Cassazione ha accolto le eccezioni della difesa dell'ex consigliere regionale

Annullata la confisca dei beni di Mimmo Crea

La villa di famiglia è stata costruita con i proventi della sua attività di medico

Piero Gaeta
REGGIO CALABRIA

Dopo anni di brutte notizie dal fronte giudiziario che hanno tranciato la luminosa carriera politica di Mimmo Crea (più volte eletto consigliere e anche nominato assessore regionale passando con disinvoltura dal centrodestra al centrosinistra) finalmente, per lui, arriva anche una buona notizia.

La Suprema Corte di Cassa-

zione ha annullato la confisca dei beni disposta dal Tribunale di Prevenzione e parzialmente confermata nel giudizio di Appello nei confronti di Domenico Crea, già condannato per concorso esterno in associazione mafiosa e da alcuni anni tornato in libertà per avvenuta espiazione di pena.

In accoglimento del ricorso presentato dai difensori di fiducia, avvocati Domenico Alvaro e Sandro Furfaro, i supremi giudici di legittimità, pur confermando, per effetto della condanna in sede penale, la sorveglianza speciale di P.S.

applicata in primo grado, hanno ritenuto inadeguata la motivazione dei giudici reggini sul punto relativo alla confisca dei beni patrimoniali del Crea, integralmente confiscati dal Tribunale e poi parzialmente dissequestrati dalla Corte di Appello, che, aderendo alle ec-



Mimmo Crea è stato assistito dagli avvocati Domenico Alvaro e Sandro Furfaro

cezioni del collegio difensivo composto dagli avv. Domenico Alvaro e Sandro Furfaro e, per terzi interessati, dagli avvocati Andrea Alvaro e Domenico Barillà, aveva disposto il dissequestro dei conti correnti bancari, mentre aveva confermato il sequestro e la confisca della villa destinata ad abitazione della famiglia Crea, ad Annà di Melito Porto Salvo, realizzata negli anni Ottanta quando ancora Mimmo Crea non si occupava di politica ma svolgeva soltanto l'attività di medico.

La confisca era stata impugnata dai difensori del Crea, i

quali avevano documentato le fonti di reddito utilizzate per la costruzione e, richiamando un recente indirizzo giurisprudenziale della Sezione Unite della Suprema Corte di Cassazione, avevano sottolineato la mancanza di pericolosità sociale al tempo di realizzazione dell'immobile, risalente ad epoca antecedente all'attività politica del Crea.

Tesi accolte interamente dai giudici di legittimità che hanno per questo annullato la confisca patrimoniale ai danni dell'ex consigliere regionale.



Sicurtransport. La Polizia scientifica davanti al caveau sventrato